

## La morte di Domenico Leccisi

# Fu lui la causa dell'ultimo "viaggio" di Benito Mussolini

**Con due complici, nel 1946 il futuro parlamentare missino trafugò la salma dell'ex dittatore dal cimitero milanese di Musocco. Dopo molte peripezie il corpo venne recuperato dal governo e occultato nel convento dei cappuccini di Cerro Maggiore (Milano). A riscoprire la vicenda, che ha posto la parola "fine" al secondo dopoguerra, è il libro "La salma nascosta"**

**Vignola** (3 novembre 2008) – Benito Mussolini fece parlare di sé, ed impensierire il nuovo governo democratico, anche da morto. Ma, quella volta, non per sua volontà: fu Domenico Leccisi, scomparso ieri a Milano ad 88 anni, la causa di tutto.

Fu lui, futuro parlamentare missino, ad individuare nel cimitero milanese di Musocco la tomba anonima dove l'ex dittatore era stato sepolto dopo i fatti di piazzale Loreto. E fu lui, insieme a due complici, a trafugarne la salma nella notte tra il 22 ed il 23 aprile 1946. Destando grande scalpore, come testimoniano i giornali di allora. È l'avvio di una caccia all'uomo (e alla cassa) che fece eco pure all'estero, in un vortice di ipotesi, bufale, notizie e contrordini che interessarono la stampa e l'opinione pubblica per parecchie settimane.

La cronaca del tempo parla di auto rubate, mezzi della polizia con targhe false, medium e sedute spiritiche, antiche tombe utilizzate come depositi provvisori, pagine di registri ecclesiastici strappate, denaro contraffatto. E poi, narra degli arresti, alcuni dei quali eccellenti.

L'intera vicenda è raccontata nel libro **"La salma nascosta - Mussolini dopo piazzale Loreto da Cerro Maggiore a Predappio (1946-1957)"**, scritto dal giornalista Fabio Bonacina e edito da Vaccari srl in collaborazione con il Comune di Cerro Maggiore.

Articolato in 192 pagine, è alla sua seconda edizione e costa 15,00 euro.



## Il seguito della vicenda

Solo nell'agosto 1946, dopo diverse peripezie ricostruite nel volume, il governo guidato da Alcide De Gasperi riuscì a recuperare il cadavere. Per evitare altri episodi eclatanti, si preferì nascondere a Cerro Maggiore, paese alle porte di Milano, presso il locale convento dei cappuccini. Dove rimase fino a quando l'esecutivo, guidato in quel momento dal predappiese Adone Zoli, non ritenne opportuno riconsegnarlo alla famiglia e permetterne la traslazione nella tomba a San Cassiano di Predappio. Anche il trasporto definitivo, nel 1957, originò uno scoop giornalistico di livello internazionale.

Attraverso diversi testimoni (fra cui il senatore Giulio Andreotti ed Egidio Proli, allora sindaco comunista di Predappio), i documenti ufficiali e le cronache dei giornali, il lavoro ricostruisce l'intero percorso, rispondendo alla domanda: perché la salma del duce arrivò proprio a Cerro Maggiore e non in un qualsiasi altro luogo?

Il personaggio chiave è padre Carlo da Milano, che da piccolo visse per cinque anni a Cerro Maggiore in via Garibaldi e, da adulto, plurilaureato, insegnò teologia ai frati studenti nel locale convento e lettere ai giovani dell'Università cattolica nel capoluogo. Fu lui a suggerire il centro di clausura, quindi adatto a custodire con discrezione i resti.

“Si è cercato di capire -precisa l'autore- come siano andate veramente le cose. Per questo l'indagine ha utilizzato varie fonti e, in particolare, quanto hanno raccontato i protagonisti o i semplici spettatori. In diversi hanno ritenuto opportuno lasciare a contemporanei e posteri la propria versione dei fatti”. Emergono così i tratti della società italiana nel dopoguerra, con le speranze, le ansie, le credulità del periodo. E mille dettagli, messi in luce anche dalla prosa, dai termini, dagli ossequi, dagli eccessi (naturalmente secondo il gusto attuale) nei titoli o nelle maiuscole con cui le varie deposizioni vengono riportate.

L'autore: giornalista, Fabio Bonacina si occupa soprattutto di comunicazione pubblica, ma scrive anche di storia, posta e filatelia. Vaccari srl ha edito, fra l'altro, i suoi libri “Propaganda con i denti” (1998), “Giovanni Paolo II - Viaggi di speranza” (2006) e “Campioni del mondo” (2006).

